

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione Progetto e Costruzione

AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal

*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



PROPOSTO DI ERCOLE NELLA CITTA' DI CORA A Pluralità de Triglifi consistente in uno di più di quei degli altri intercolumnj. B Ingresso del piano antico, per esserne stato scalzato il pavimento. C Posamenti rotondi sottoposti alle colonne in vece d'un fondamento continuato. D Chiesa di S. Pietro.

AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura

2012/2

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione Progetto e Costruzione

Pubblicazione effettuata con fondi degli autori

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph
Burch I Rius (Universitat de Girona), Giuseppe De
Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De
Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo),
Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University,
Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di Palermo),
Giuseppe Guerrera (Università di Palermo),
Cesare Sposito (Università di Palermo), Maria Clara
Ruggieri Tricoli (Università di Palermo), Marco
Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Alberto Sposito

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Antonella Chiazza, Starlight Vattano

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Valentina Acierno,
Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi,
Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De
Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale,
Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca,
Maria Luisa Germanà, Laura Inzerillo, Marcella La
Monica, Renzo Lecardane, Alessandra Maniaci,
Antonino Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia
Pennisi, Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni
Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare
nel mese di Dicembre 2012
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di Archi-
tettura, tel. 091\23896100; le spese di spedizione
sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi: *Rovine del Tempio supposto di Ercole
nella Città di Cora* (da *Delle Antichità di Cora*), ac-
quaforte, Romae 1764.

EDITORIAL by Alberto Sposito

This second issue of the *Sylloge AGATHÓN 2012* comprises only three Sections. In the first section, *Agorá*, there is an article on *Soviet, Futurist and Mitteleuropean avant-garde movements*; this article offers a schematic framework of the events, authors, artistic and social movements that appeared in central-eastern Europe over the first thirty years of the last century. Here the Author expresses his hopes for a historiographic re-reading of the period, above and beyond ideological preferences, and in a prospective key, whilst providing a broader analysis of the relationship between Italian Futurism and the Russian Avant-garde. This is followed by the article *Kitsch: oggi il kitsch* by Gillo Dorfles and Aldo Colonetti, a conversation between two scholars of aesthetics, contemporary art and design, which took place on the occasion of the *Kitsch Exhibition*, held in Milan in the summer of 2012. There follow two articles, one by Josep Burch and Lada Servitja on the museological and museographical project for a Spanish Oenological Centre; the other by Sergio Poggianella on shamanism and art in the contemporary world, an article presented this year at the *International Conference on Traditional Shamanism and the Figure of the Shaman in the Contemporary World: Tradition, Transformation and Innovation*.

In the second Section, *Stoá*, Zeila Tesoriere presents her article on *travel architecture*, with reference to high-speed railway stations, focusing on Turin Porta Susa, Florence Belfiore and Rome Tiburtina. This is followed by an article by Emanuele Walter Angelico, *Da luce a luce*, in which the author describes the various forms of light, both natural and artificial, direct and indirect. In the article *Dal Mediterraneo nuove strategie*, which closes this section, Santina Di Salvo deals with cultural interaction between the border countries along the coasts of *mare nostrum*, and, while hoping for a new Enlightenment, issues a challenge for a shared culture.

The third Section is opened by *Gymnasion*, by Antonella Chiazza, on the theme of *Tradizione e Innovazione: un confronto per il progetto di architettura*; it is necessary to de-codify and interpret, in a contemporary key, the evidence and signs that history has handed down to us, in accordance with the historical context, not so much in aesthetic terms as in meanings and critical attributes. This is followed by an article by Annalisa Lanza Volpe, which analyzes the Archaeological Park of Xanten in Germany, which was opened in 1977 and has been continually renovated with interventions aimed at valorizing the architectonic finds from the Roman period and those exhibited in the Museum. An article by Starlight Vattano closes this Section, synthesizing and commenting on the most significant interventions described at the *International Architecture Biennale* at Rotterdam in 2012. Issues linked to development and urban planning were tackled here and strategies indicated that would be required to create *Smart Cities*.

AGORÁ

Alberto Sposito

AVANGUARDIE SOVIETICHE, FUTURISTE E MITTELEUROPEE 3

Gillo Dorfles, Aldo Colonetti

KITSCH: OGGI IL KITSCH..... 27

Josep Burch, Lada Servitja

UN PROJETE MUSEOLOGIC I MUSEOGRAFIC PER A UN CELLER DE VI.
EL CENTRE ENOLOGIC I LUDIC COLL DE ROSES.....33

Sergio Poggianella

SCIAMANISMO E ARTE NEL MONDO CONTEMPORANEO.....37

STOÁ

Zeila Tesoriere

L'ARCHITETTURA DEL VIAGGIO: LE STAZIONI PER L'ALTA VELOCITÀ DI TORINO, FIRENZE E ROMA.....43

Emanuele Walter Angelico

DA LUCE A LUCE.....51

GYMNÁSION

Santina Di Salvo

DAL MEDITERRANEO NUOVE STRATEGIE..... 55

Antonella Chiazza

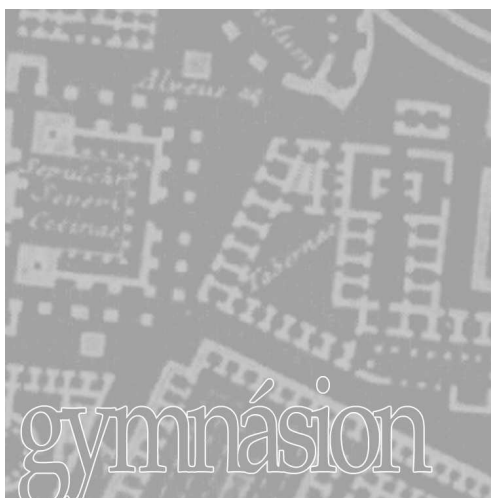
TRADIZIONE E INNOVAZIONE: UN CONFRONTO PER IL PROGETTO.....61

Annalisa Lanza Volpe

VALORIZZARE L'ARCHEOLOGIA: IL PARCO DI XANTEN.67

Starlight Vattano

LA 5th IABR DI ROTTERDAM: HOW DO WE GO ABOUT MAKING CITY?.....73



VALORIZZARE L'ARCHEOLOGIA: IL PARCO DI XANTEN

Annalisa Lanza Volpe*

ABSTRACT - To make value to the historic and archaeological finds means to enhance and explain the past, allowing to attract tourists and thus to generate the necessary resources to protect and preserve. Abroad there are several archaeological sites that make value to the remains of antiquity proposing customs and traditions of the past. The archaeological park of Xanten in Germany, opened in 1977 and continually renewed, is an outstanding cultural monument of the Roman world. The remains of the original buildings, the vast repertoire of interventions, the numerous life-size reconstructions, the protective covers, the various recreational activities and the newest museum invite to a journey in the ancient Roman colony and represent a forceful example of archaeological valorisation.

Il museo, così come definito dall'ICOM, è «un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto». Questa definizione comprende anche i siti e i monumenti naturali, archeologici, etnografici, i siti e i monumenti storici che hanno la natura di musei per la loro attività di acquisizione, di conservazione e di comunicazione delle testimonianze dei popoli e del loro ambiente. Nelle aree archeologiche vi sono quegli aspetti di ricerca, conservazione e comunicazione tipici dei musei, anche se l'aspetto espositivo e conservativo deve tener conto della complessità del contesto. Il *Parco Archeologico* è «una forma integrata di conservazione e di fruizione di beni culturali grazie alla quale culture e stili di vita oramai scomparsi e molto lontani da noi sono integrati in un insieme unitario con gli elementi naturali che ne costituivano ampia parte al fine di illustrare un determinato processo storico»¹.

L'origine di questa concezione risale alla fine dell'Ottocento con l'introduzione di criteri espositivi che evitano di estrarre gli oggetti dal loro contesto; tali esperienze vengono riproposte anche in campo archeologico con la ricostruzione di villaggi protostorici. Uno dei più antichi è in Germania, sul lago di Costanza, il *Museo delle Palafitte* di *Unteruhldingen*, aperto dal 1922, ma continuamente rinnovato, come nel caso dei reperti recuperati in uno scavo subacqueo nel 2002 che hanno costituito il modello per la ricostruzione di una nuova parte del villaggio (975-850 a.C.), durante un progetto europeo; i suoi interni vengono continuamente rinnovati in accordo con le acquisizioni scientifiche più recenti. Il parco è costituito da 23 capanne, raggruppate a formare cinque porzioni di abitato, fedelmente ricostruite in scala 1:1 e parzialmente dotate di arredi. Qui si possono vedere attività realistiche che illustrano la vita degli abitanti delle Palafitte di 3000 anni fa, persone, animali, piccoli e grandi modelli di manufatti, dalla tarda età del bronzo sino alla fine dell'epoca delle Palafitte.

L'offerta europea in materia di parchi archeologici è oggi molto vasta e può contare su una pluriennale e consolidata esperienza nel settore della sperimentazione con dimostrazioni dei processi

produttivi, ricostruzioni degli edifici e dei contesti, oltre che nel settore dell'educazione e della formazione². Valorizzare il patrimonio storico e archeologico vuol dire esaltare e rendere comprensibile il passato, permettendo di attrarre flussi turistici e quindi di ricavare risorse necessarie a proteggere e conservare. Diversi sono i parchi archeologici all'estero che valorizzano i resti dell'antichità riproponendo usi e costumi delle epoche passate. Il parco archeologico di Xanten, aperto nel 1977, si estende per circa 73 ettari ed è uno straordinario monumento culturale della romanità. Le numerose ricostruzioni a grandezza naturale e i resti degli edifici originali invitano a un viaggio nell'antica colonia romana (1).

La storia romana di Xanten inizia con l'arrivo delle prime legioni nel 13/12 a.C. La regione del Basso Reno era scarsamente popolata in quel periodo. Nel sec. I d. C. si stabilì qui la più grande base legionaria dell'antichità. *Castra Vetera* era il nome dell'antica fortezza legionaria della provincia romana della Germania inferiore che corrisponde all'odierna città tedesca di Xanten. Al fine di fornire ai 10.000 legionari tutto ciò di cui necessitavano, l'esercito romano costruì le strade e un porto. Il flusso di merci movimentate e il potere d'acquisto dei legionari presto attirò numerosi artigiani, commercianti e altri civili che costruirono un primo insediamento in prossimità del porto. Tale insediamento civile divenne colonia romana sotto l'imperatore Traiano che diede il proprio nome alla città chiamata *Colonia Ulpia Traiana*. Edificata su un braccio del Reno, la nuova colonia vide aumentare rapidamente la propria importanza fino a divenire la seconda dell'allora provincia del Basso Reno dopo *Colonia Agrippinensis*, l'odierna città di Colonia. Il secondo secolo fu il periodo fiorente in cui vennero costruiti tutti gli edifici più importanti come le mura della città, i templi, le terme e l'anfiteatro. Nel 275 i Franchi la distrussero e si stabilirono in singole fattorie e piccoli villaggi al di fuori della vecchia città che divenne sempre più fatiscente e fu abbandonata. Nei secoli successivi le pietre recuperate dalle rovine furono utilizzate per costruire la città medievale di Xanten. La localizzazione del nuovo centro cittadino in un'altra area ha permesso di conservare le tracce e i resti dell'antico insediamento. Oggi, un quarto dell'antica superficie cittadina ospita il parco archeologico di Xanten (APX), con resti romani originali e ricostruzioni.



1) Vista a volo d'uccello della Colonia Ulpia Traiana nel sec. II a.C.



2) Antica strada segnata da filari di alberi.



3) Torri ricostruite e cespugli lungo il perimetro del Parco.

Il parco è stato organizzato secondo il concetto del 'vivere dentro la storia' così da coinvolgere il visitatore: ecco allora che si possono indossare abiti dell'epoca e assaggiare cibi cucinati 'alla maniera' dei Romani. Si tratta di un sito da tutelare, di un luogo per rilassarsi e giocare ma anche di un centro di ricerca archeologica. L'ingresso avviene da una porta ricostruita. Risultano subito evidenti l'impianto viario romano segnato da filari di alberi (2) e il perimetro marcato da mura e vegetazione (3). Il lay-out della griglia stradale della città romana seguiva fondamentalmente un sistema regolare. Le strade con una larghezza di circa il 10 - 12 m correvano dritto, si incrociavano ad angolo retto e creavano isolati regolari. Per circa 4 m vi erano marciapiedi su entrambi i lati e i pilastri dei portici delle case creavano un fronte strada uniforme. Mediante trincee di prova è stato possibile determinare la posizione delle antiche vie. La superficie stradale odierna è costituita da ghiaia e sabbia argillosa; filari di alberi segnano approssimativamente l'antica carreggiata. Essi, tuttavia, sono stati collocati a una maggiore distanza dagli edifici originali, in modo che le radici non possano intaccare i resti antichi.

Al tempo di Traiano l'insediamento romano ricevette i diritti civili di una colonia e il privilegio di costruire un muro di cinta, poi demolito durante le incursioni dei Franchi del III secolo. Alta 6,6 m e lunga 3,4 km, la cinta muraria racchiudeva un'area di 73 ettari con 3 ingressi principali e 22 torri, alcune con porta. Nonostante il suo carattere rappresentativo, le mura della città mostravano tutti gli elementi di una fortificazione: piattaforma, parapetto e merli. I fossati all'esterno costituivano un ostacolo per i possibili attacchi esterni. I pochi resti di mura ritrovati hanno costituito il punto di partenza per una ricostruzione con i materiali e le tecniche dei romani. Il getto di calcestruzzo romano, precursore del moderno calcestruzzo, ha permesso lavori di costruzione efficienti ed economici. Il nucleo del muro in calcestruzzo è quindi stato realizzato gettando il calcestruzzo tra blocchi in pietra in tufo che fungono da cassero. Oggi la parte ricostruita rende visibile in alcuni punti tale metodo costruttivo, mentre la cinta muraria non ricostruita è indicata tramite alberi di faggio (3).

Proseguendo lungo la cinta muraria, l'antica porta nord anch'essa ricostruita (4) costituisce per il visitatore un punto di osservazione dall'alto. Si tratta di una costruzione di tre piani con piattaforma scoperta e due torri che fiancheggiano la porta d'ingresso. Le fondamenta ritrovate mostrano la distribuzione del piano terra di entrambe le torri. Uno scarico nel fossato portava fuori dalla città le acque reflue che venivano convogliate verso il ramo del Reno a est. Una saracinesca impediva le inondazioni. L'acqua potabile arrivava in città attraverso un condotto di quasi 8 km di lunghezza. Il percorso si sviluppava in gran parte in sotterraneo, a una profondità di circa 70 cm e per alcuni tratti costituiva un acquedotto fuori terra. Il condotto utilizzava per quanto possibile la pendenza naturale, giaceva su fondazione in calcestruzzo, era rivestito con materiale a tenuta stagna e coperto con tegole. Una parte è ancora oggi visibile (5).

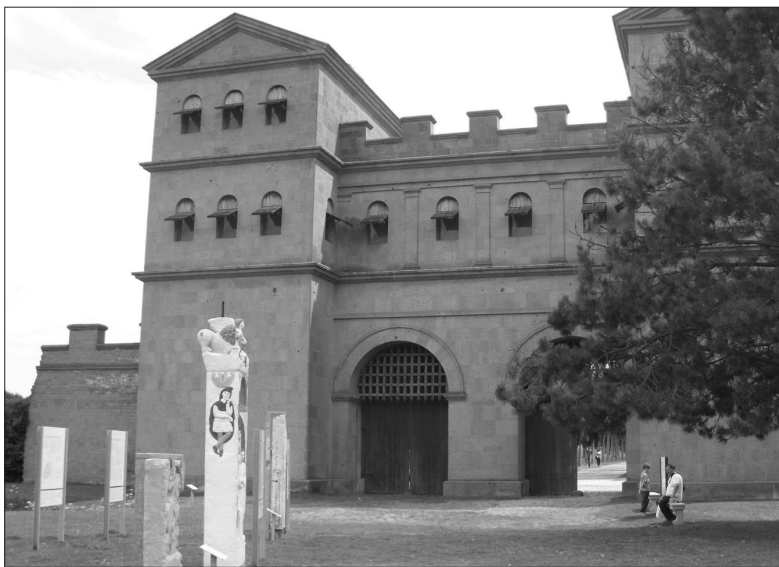
Oltre alle suddette mura con le torrette di guardia e le porte, alcuni importanti edifici che componevano la città, l'anfiteatro e il Tempio del Porto, ricostruiti in scala naturale nel luogo dove realmente si trovavano, lasciano immaginare lo splendore architettonico della città distrutta. La ricostruzione è palese, soltanto le fondazioni sono originali, ma quanto è visibile in alzato, sebbene moderno, è utile per capire la conformazione di questo vasto centro urbano. In generale, il rapporto con le rovine, nei paesi germanici, risponde all'urgenza di ridare vita al passato con efficaci soluzioni, in termini progettuali e architettonici. Anche le più tradizionali tecniche dell'anastilosi, del ripristino o della ricostruzione filologica, accanto alle nuove considerazioni tecniche - operative, assumono quasi sempre maggior significato, poiché finalizzate alla trasformazione museografica del sito. Così inteso il parco archeologico diventa un vero e proprio site museum, ovvero un museo di sé stesso, dove ogni singola traccia della complessa natura del sito contribuisce alla stesura di un racconto lineare³.

Un massiccio intervento di ricostruzione ha così permesso di poter oggi utilizzare l'anfiteatro (6; 7). In epoca romana, nei giorni festivi, spettacoli e combattimenti attiravano il pubblico. Non solo gli abitanti della città partecipavano

agli spettacoli, ma anche visitatori provenienti da una vasta area circostante. Ancora oggi l'anfiteatro attira gente dai paesi circostanti: è stato parzialmente ricostruito, periodicamente di sera vengono svolti spettacoli trasmessi dalle reti televisive locali; di giorno il visitatore attirato da questa colossale costruzione, sale sulle gradinate: da lì può godere di una visione generale sulle strade e sui resti dell'antico insediamento. Il muro esterno dell'anfiteatro è di oltre 10 m di altezza. La massa totale della costruzione era di circa 40.000 tonnellate. Questo carico gravava principalmente su piloni, permettendo così di risparmiare materiale lapideo. Parti di fondazione in conglomerato sono state oggi rimosse e spostate di fronte all'anfiteatro. Altre parti sono state rafforzate e sostengono la sovrastruttura ricostruita.

Al di sotto del teatro una grande gru permette di comprendere come venivano sollevati un tempo grossi carichi e come potesse avvenire la costruzione (8). La gru è stata ricostruita in base alle descrizioni tecniche e alle rappresentazioni pittoriche di epoca classica. Tale modello con corde di 4 cm di diametro è stato probabilmente usato per carichi fino a 9 tonnellate e un blocco in pietra di una tonnellata poteva quindi essere facilmente spostato grazie alle pulegge e agli ingranaggi. Tuttavia, esistevano anche corde più resistenti e gru molto più grandi. All'interno della città vi era anche un ostello con camere affittate ai mercanti in viaggio. La camera d'angolo all'incrocio della strada probabilmente era un bar. Nel giardino venivano coltivati ortaggi, spezie e grano. Nell'ala sud della costruzione il viaggiatore poteva godere del lusso di un bagno caldo. Delle terme "dell'albergo" si possono visitare i vari ambienti ricostruiti quali la cucina con il forno, le stanze da letto, il triclinium, ovvero la sala da pranzo e la zona di conversazione per gli ospiti. Nell'ala sud dell'edificio vi sono ora il bookshop e una mostra sulla politica e la società romane.

La vita pubblica e privata dei Romani era dettata dalle osservanze religiose. Partenze e arrivi, contratti, guerre, ricorrenze familiari erano tutti dedicati con offerte e voti agli dei. La camera interna ai templi era il luogo di culto per le congregazioni speciali. Le offerte di tutti i giorni



4) Ricostruzione della Porta Nord.



5) I resti di un antico condotto.

avevano luogo presso l'altare di fronte ai templi. Il più grande tempio della città era quello Capitolino che sorgeva su una piccola altura nel centro della città. Non è ancora stato possibile scoprire in maniera completa il tempio e i suoi dintorni. Raffigurazioni antiche e moderne indagini costituiscono la base per le ipotesi sul suo aspetto. Dopo quello Capitolino, il tempio del Porto era il secondo della città. Non si sa a quale divinità fosse dedicato. Per la sua posizione nelle vicinanze del porto, gli è stato dato il nome di Tempio del Porto. Il tempio era visibile al di sopra delle mura della città e impressionava per le sue dimensioni, l'opulenza e il colore. Nella fase di costruzione, a causa della vicinanza alla riva del fiume, la trincea fu rinforzata con pali. La fondazione-piattaforma mostra i resti evidenti della sovrastante struttura del tempio. Tale fondazione ha permesso la parziale ricostruzione archeologica. Durante l'esistenza dell'antico edificio essa si trovava sotto il livello del suolo. Oggi la parte superiore è coperta da un podio che corrisponde per dimensioni a quello antico, consente l'accesso alla piattaforma e permette la protezione dagli agenti atmosferici. Oggi è visibile un angolo del tempio ricostruito fino al tetto, contenente tutti gli elementi costitutivi attestati (9). Una colonna è colorata per dare l'idea di ciò che era visibile in epoca romana. La ricostruzione è un modello in scala 1:1.

Le ricostruzioni delle tracce mediante l'uso di siepi permettono invece di delimitare e di rendere comprensibili i resti di alcuni alloggi. L'impianto di vegetazione controllata sulle tracce dei muri scomparsi o rinterrati, per riconfigurare l'alzato e le planimetria del monumento, rappresenta una pratica frequentemente utilizzata nei siti archeologici, specialmente in assenza di segni consistenti⁴. La ricostruzione non è solo divulgazione e didattica ma è anche interpretazione scientifica. Ogni scavo, ogni monumento, va compreso e interpretato. Ogni interpretazione si basa su ipotesi che si fondano sui dati noti in quel momento e quindi su basi scientificamente corrette. Le ricostruzioni costituiscono certamente uno strumento di comunicazione immediata della realtà antica, trasformando ruderi e frammenti in spazi comprensibili. La ricostruzione, oggi arrivata ai sistemi virtuali che per-

mettono di interagire con gli oggetti virtuali e all'interno di ambienti virtuali, è un metodo antico. Già nel 1937 il plastico ricostruttivo di Roma realizzato dall'architetto Italo Gismondi permetteva la rappresentazione di Roma antica all'epoca dell'imperatore Costantino, nell'ambito dell'allestimento della Mostra Augustea della Romanità.

Dadi, pedine in vetro, pannelli ossei e segni incisi su tegole piatte sono testimonianze di giochi nella città romana. Tavole da gioco in legno, bambole in tessuto e palline non sono invece sopravvissuti allo scorrere del tempo. È noto, tuttavia, che erano di uso comune poiché i giochi sono spesso citati nella letteratura romana e a volte anche rilievi romani e dipinti murali mostrano bambini che giocano. Alcuni giochi sono noti ancora oggi, come quello del Mulino (*Nine-Men's-Morris* nei paesi anglosassoni) o il *Ludus duodecim scriptorum*. Giochi per bambini e adulti facevano parte della vita quotidiana in epoca romana proprio come lo sono oggi grazie a uno spazio dedicato all'interno del parco (10). Per i bambini esiste inoltre un ampio spazio dotato di trastulli romani (11).

Una varietà di eventi e di attività offre un'interessante impressione della vita quotidiana della città romana. Nei fine settimana a partire da maggio fino alla fine di settembre, nel Parco c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Calzolari e intagliatori regolarmente dimostrano il loro mestiere nei laboratori accanto l'ostello romano. I giovani visitatori si uniscono a loro sul banco di lavoro. Così, nella zona dove un tempo vi erano le case degli artigiani, un falegname con i vestiti dell'epoca, insieme a un bambino, lavora il legno e insegna al piccolo semplici tecniche per la lavorazione del materiale. Un grande tavolo è circondato da bambini, ognuno impegnato a realizzare il suo manufatto ligneo (12). Una signora anch'essa negli abiti del tempo, realizza vasi in argilla, attorniata da curiosi visitatori. La città romana è oggi, a tutti gli effetti, il vero e proprio parco urbano della città moderna. Esso è intensamente frequentato dagli abitanti del luogo, i quali, nel divertirsi con le biciclette lungo i viali-decumani o nel passeggiare, familiarizzano con quelle memorie che hanno fatto la ricchezza e la fortuna della città⁵.

Poco più in là, strumentazioni e metro in mano, due tecnici lavorano attorno a un'area di scavo (13). Il visitatore può assistere a tali operazioni e capire, imparare, osservare gli archeologi al lavoro. Tali scavi forniscono la base per le ricostruzioni e le presentazioni nel Parco e nel Museo. Colonia Ulpia Traiana è infatti l'unica grande città romana a nord delle Alpi che non è stata ampiamente ricoperta da nuove costruzioni sin dall'antichità. Proprio per questo, i suoi resti si trovano solo pochi centimetri sotto la superficie dei prati e sono quindi facilmente accessibili ai ricercatori. Ciò rende il parco unico, perché può essere qui indagata una città romana completa. Gli scavi sono attualmente in corso. Dal 2005 un team di ricerca ha scavato nell'Insula 18 in una parte centrale del colonia relativamente incontaminata. Il lavoro ha rivelato i resti di diverse mura. In considerazione della loro larghezza, è stato subito chiaro che questi dovevano essere i muri di fondazione di edifici monumentali. Finora, tuttavia, non è del tutto chiaro di quali grandi edifici potrebbe trattarsi. Resti di tombe risalenti alla seconda metà del I secolo d.C. sono stati trovati negli strati inferiori. Poiché era proibito seppellire i morti all'interno degli insediamenti romani, queste tombe danno un'indicazione dei confini occidentali dell'accampamento prima che divenisse una colonia.

Dal 1998, sul sito dell'Insula 34 sono stati intrapresi scavi educativi della *International Archaeological Summer Academy*. Ogni estate trenta studenti, provenienti da tutta Europa, scavano ricercando i resti di case romane abitate da artigiani e dalle loro famiglie. Vecchi residui indicano che qui si trovava una fonderia di bronzo. Un riscaldamento a pavimento, trovato nel retro della zona giorno della casa, suggerisce che si trattava di un'attività redditizia. Questo tipo di riscaldamento era un lusso che solo i ricchi potevano permettersi. In un grande cortile tra le case sono stati trovati cinque pozzi che costituiscono una vera miniera per gli archeologi, poiché le persone in epoca romana li riempivano di oggetti non più utili della vita di tutti i giorni. Padiglioni a tema permettono di avere diverse informazioni. Uno dei padiglioni documenta i sistemi di mobilità dei romani, mentre un altro permette la protezione delle fondamenta di alcune case romane.



6) L'anfiteatro ricostruito.



7) Sedute dell'anfiteatro. A distanza si intravede la cattedrale della città Medievale.

In ogni città romana i bagni pubblici erano servizi essenziali e le case private raramente possedevano bagni. Le grandi terme della città erano un luogo di incontro giornaliero per gli abitanti. I bagni erano conformi ai più elevati standard tecnici e di comfort. I forni riscaldavano l'acqua nelle grandi caldaie permettendo contemporaneamente il riscaldamento a pavimento e a parete. Resti di rivestimento in porfido del muro dimostrano il valore dei materiali impiegati. Le nicchie accoglievano sculture. Reperti di strumenti per l'igiene personale, di giochi, ma anche di strumenti chirurgici sono testimonianza della vita alle terme. Grazie agli scavi sono state scoperte le fondamenta e l'aspetto del complesso strutturale è stato graficamente ricostruito in accordo con i resti ritrovati. Tipica per gli stabilimenti termali era la diversità dei tetti, a causa della profusione di diverse parti costruttive. Frequenti erano le sale semi-circolari e a volta che permettevano di trattenere meglio il calore. Nel 2000 la zona delle terme è stata protetta dagli agenti atmosferici grazie a un involucro trasparente in vetro serigrafato con tetto ventilato in lamiera rossa (14). Il vetro serigrafato scherma la radiazione solare diretta senza ostacolare la visione. La copertura evoca le forme antiche, protegge e permette di avere una ventilazione naturale. All'interno, gli

archi in acciaio rosso indicano la forma delle volte dell'antico edificio mentre gli elementi grigi costituiscono la struttura portante della copertura. I sostegni degli archi rossi in acciaio sono stati posti dove i blocchi di pietra sostenevano anticamente i carichi dell'edificio. L'involucro vetrato evoca l'antica facciata romana. Passerelle sopraelevate all'altezza degli antichi solai permettono di vedere dall'alto i sottostanti resti (15). Le coperture, oltre che proteggere, valorizzano l'area archeologica, mostrandola nel miglior modo possibile. Si tratta di un metodo già impiegato negli anni '60 da Franco Minissi che proponeva di suggerire con strutture moderne e assolutamente distinguibili le volumetrie dei luoghi. Talvolta, infatti, resti antichi ridotti a frammenti di parti murarie non riescono a dare l'idea di trovarsi all'interno di un luogo.

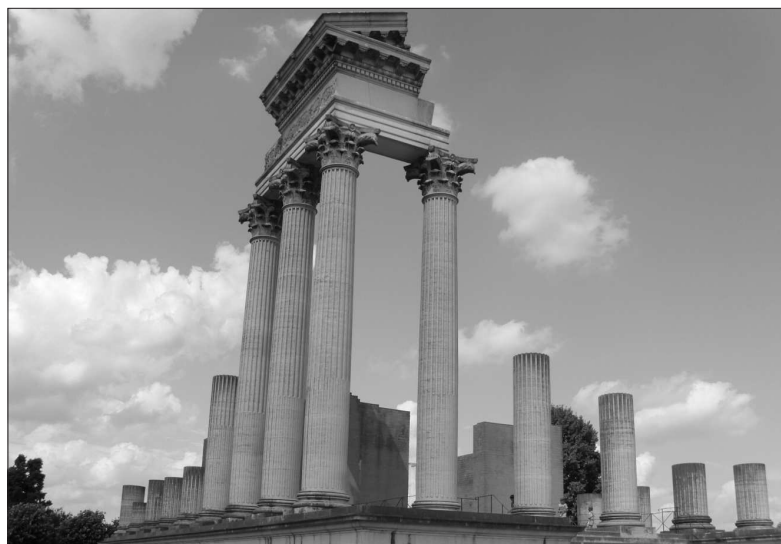
Di fianco alle grandi terme, dal 2008 il museo regionale *LVR-Römermuseum* (14), il cui progetto è stato realizzato dagli architetti Gatermann + Schossig (Koln), su una superficie di oltre 2000 mq, presenta i reperti rinvenuti durante gli scavi. Il museo, costruito sulle fondamenta originali dell'edificio di ingresso alle terme, ci dà anche un'idea della imponente dimensione originale dell'architettura romana poiché la sua forma esterna replica la forma dell'antica sala monumentale. La mostra è or-

ganizzata su una rampa che si snoda liberamente attraverso lo spazio, con livelli espositivi intermedi che permettono di utilizzarla in entrambe le direzioni. Un'altra caratteristica tipologica del Museo romano di Xanten deriva dal fatto che la rampa non solo mostra i reperti che stanno direttamente su di essa, ma consente anche ai visitatori di visualizzare la mostra a distanze e prospettive diverse. Scorci si aprono anche sulle vicine terme romane e verso l'ambiente circostante. I visitatori sono trasportati in un viaggio nel tempo attraverso la storia romana di Xanten: oltre 2500 oggetti e moderni mezzi multimediali tracciano un vivido quadro della quotidianità romana in Germania⁶.

Come sottolinea la studiosa Rosa Maria Zito⁷ l'*APX* può essere considerato un laboratorio di ricerca sulla "comunicazione archeologica", dove le caratteristiche del monumento comandano l'indirizzo progettuale. L'estrema attenzione posta alla ricostruzione dei monumenti, non corrisponde però, come nota Maria Clara Ruggieri⁸, a un'altrettanto meticolosa ricostruzione dei nessi socio-culturali che sostanziano la continuità tra presente e passato. Trascurando alcuni aspetti importanti della storia del sito, come le trasformazioni medievali e il rapporto che ancora esiste tra la città contemporanea e l'antica colonia romana, si è inconsapevolmente



8) La gru ai piedi dell'anfiteatro.



9) Il tempio del Porto.



10) Lo spazio dedicato ai giochi.



11) I trastulli romani per i bambini.

operata una selezione della storia. La comunità locale che non aveva ancora cancellato il ricordo dell'antica città romana, l'ha vista tornare in vita e se ne è rimpossessata, ricavandone notevoli vantaggi a livello sociale, turistico ed economico. Di lì a trovare il senso della continuità storica il passo può essere breve. A Xanten si continuano a cercare nuovi modi di scavo e di ricostruzione, il metodo scientifico e le innovazioni tecnologiche sono di grande aiuto. Geologi, botanici, chimici e geofisici lavorano con gli archeologi sull'analisi e l'interpretazione dei reperti. Architetti, storici dell'architettura ed esperti informatici sviluppano metodi di ricostruzione e rappresentazione. Il Parco è stato creato per un grande pubblico e il suo sviluppo futuro sarà influenzato dai suoi interessi, dalle sue conoscenze e dalle sue necessità come anche dalle questioni scientifiche e dai risultati delle ricerche. Anche nei prossimi anni gli scavi amplieranno il quadro storico e le ricostruzioni aiuteranno a rappresentare i risultati ottenuti.

In aree rurali, come quella di Xanten, una delle soluzioni che si prospettano per la tutela consiste nella creazione di parchi archeologici sul modello dei parchi nazionali. Come afferma lo studioso Friederich-Wilhelm Von Hase, la situazione in Germania si differenzia per vari aspetti rispetto a quella italiana. Innanzitutto

l'importanza e la ricchezza del patrimonio archeologico non è paragonabile a quella dell'Italia. Di conseguenza, i problemi di conservazione si presentano meno drammatici e soprattutto molto meno costosi. Inoltre, agli esperti è ben noto che l'attrazione dei resti archeologici esposti nei musei o lasciati in sito nei parchi archeologici o nei musei all'aperto non è certamente tale da poter indirizzare una parte considerevole del turismo internazionale verso la Germania. Essa dispone comunque di parchi archeologici e di musei all'aperto, creati per preservare vari complessi particolarmente minacciati dalla distruzione definitiva e ciò rappresenta una tradizione centenaria. In particolare dopo la seconda guerra mondiale gli sforzi tesi alla conservazione di monumenti archeologici di tutte le epoche si sono intensificati, un fenomeno andato di pari passo con la creazione di nuovi musei. Il risultato di queste iniziative, fiancheggiate anche da nuove strategie pubblicitarie nel settore dei musei ha portato a un aumento notevolissimo di visitatori.

La Repubblica Federale può annoverare oggi un numero considerevole sia di musei all'aperto che di parchi archeologici d'interesse regionale e sopraregionale. Il punto che li accomuna, sia quelli di epoca preistorica che quelli di epoca romana o medievale fino ai più recenti,

è l'intento di riportare alla vita in forma concreta alcuni aspetti dell'esistenza dei predecessori. Il carattere formativo - culturale inerente gli impianti, efficace soprattutto in rapporto ad un pubblico giovanile, e l'alto numero di visitatori, rappresentano fattori non trascurabili per la diffusione della conoscenza della cultura regionale: un impulso in più per l'industria turistica locale, giustificando agli occhi delle autorità comunali l'impegno finanziario, spesso non indifferente, necessario alla creazione e alla manutenzione dei musei all'aperto e dei parchi archeologici. È utile sottolineare che la Germania è uno stato federale e che i beni culturali sono quasi tutti di competenza dei singoli *Länder* (Regioni) attraverso le soprintendenze, cosicché non si può parlare di pianificazione centralizzata per quel che riguarda le misure della salvaguardia dei beni archeologici e il loro finanziamento. I motivi che hanno portato alla creazione di questi impianti sono di varia natura e diverse sono le soluzioni messe in atto. Il ruolo predominante è stato sempre riservato alla conservazione del patrimonio archeologico. Le ricostruzioni rispecchiano invece lo stato della ricerca al momento della realizzazione del parco. Non indifferenti possono essere anche le considerazioni che riguardano il pubblico che oltre a un'esperienza culturale cerca spesso lo



12) Attività artigianali per i bambini.



13) Scavi archeologici.



14) Il nuovo LVR-Römermuseum affianca la copertura protettiva delle terme romane.



15) La zona delle terme con la copertura evocativa dell'antica struttura.

svago e un sano godimento del tempo libero⁹.

L'impostazione legislativa sulla quale è costruito il sistema della tutela in Italia pone invece l'accento essenzialmente sul valore del singolo bene archeologico. Rimane dunque problematica la correlazione fra archeologia e paesaggio; soprattutto è poco chiaro il rapporto tra le competenze della pianificazione urbanistica di un territorio e il contributo che può dare l'archeologia alla sua gestione. Come afferma Alessandro Tricoli, non è da sottovalutare, inoltre, un atteggiamento minimalista, rispettoso dell'antico e dei suoi valori figurativi, carico di remore nei confronti di ogni commistione con la contemporaneità¹⁰.

NOTE

- 1) FRANCOVICH, R., ZIFFERERO, A. (a cura di), *Musei e parchi archeologici*, All'Insegna del Giglio, Firenze 1999, p.19.
- 2) BELLINTANI, P., MOSER, L., (a cura di), *Archeologie sperimentali*, Provincia autonoma di Trento, Trento 2003, p.197.
- 3) RUGGIERI TRICOLI, M. C., *Musei sulle rovine. Architetture nel contesto archeologico*, Lybra Immagine, Milano 2007, p.228.
- 4) RUGGIERI TRICOLI, M. C., *Op. cit.*, p. 228.
- 5) RUGGIERI TRICOLI, M. C., "Tradizione e sperimentazione nello Xanten Archäologischer Park" in SPOSITO, A. et al., *Agathón*, Offset, Palermo 2004, pp.19-22.
- 6) GATERMANN + SCHOSSIG, "Römermuseum/Roman Museum Xanten", in *Kultur/Culture*, pp. 252-265.
- 7) ZITO, R. M., in RUGGIERI TRICOLI, M. C., *Musei sulle rovine. Architetture nel contesto archeologico*, Lybra Immagine, Milano 2007, pp. 231-232.
- 8) RUGGIERI TRICOLI, M. C., *Op. cit.*, pp. 231-232.
- 9) VON HASE, F.-W., "Musei e Parchi in ambito tedesco:

dal recupero dei siti archeologici alla creazione dei parchi tematici", in FRANCOVICH, R., ZIFFERERO, A. (a cura di), *Musei e parchi archeologici*, Firenze, All'Insegna del Giglio, Firenze 1999.

10) Cfr. TRICOLI, A., *La città nascosta*, Monografie di Agathón, 2, Offset Studio, Palermo 2011, p. 137.

11) Informazioni sul Parco di Xanten sono state tratte dai cartelli informativi sul posto e dalla guida: RIECHE, A. (a cura di), *Guide through the LVR – Archaeological Park Xanten*, Rheinland Kultur GmbH, 2009.

*Annalisa Lanza Volpe, ingegnere, è Dottoranda di ricerca nel Dottorato di Architettura con indirizzo Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo. Nella sua ricerca si occupa di sistemi di coperture innovative a protezione dei siti archeologici.

DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA - CALENDARIO DEI SEMINARI ANNO 2011/2012 - AULA BASILE

Marzo 2011	Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Il vetro strutturale: esperienze.</i>
	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire.</i>
	Arch. Alfonso Senatore Expert of Building Management Systems	<i>Building Management Systems.</i>
Aprile 2011	Prof. Giuseppe Pellitteri Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.</i>
	Ing. Serena Mineo Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.</i>
	Arch. Flavia Belvedere Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>L'umanizzazione degli spazi ospedalieri.</i>
	Ing. Manfredi Saeli Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.</i>
	Ing. Giuseppe Costa Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Gli intonaci nella tradizione siciliana.</i>
Maggio 2011	Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid	<i>Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.</i>
	Prof. Florian Hertweck Maitre Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles	<i>Berlino: "Vision 2020".</i>
	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Valorizzazione delle rovine archeologiche.</i>
Ottobre 2011	Prof. Tiziana Firrone Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.</i>
	Prof. Francesco Maggio Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Eileen Gray: restituzioni grafiche.</i>
	Prof. Salvatore Lo Presti Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo.</i>
	Arch. Edward Scerri	<i>Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.</i>
Gennaio 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.</i>
	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Ricerche bibliografiche e bibliografie.</i>
	Arch. Flavio Albanese	<i>Una certa innocenza.</i>
	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.</i>
Febbraio 2012	Prof. Tiziana Campisi Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.</i>
	Arch. Mario Botta	<i>Architettura e Memoria, Lectio Magistralis*.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri*.</i>
Marzo 2012	I Seminario Internazionale Italia Tunisia	<i>Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio* architettonico: il progetto APER.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Cuspidi maiolicate in Sicilia.</i>
Maggio 2012	Prof. Carlo Truppi Ordinario, Polo Universitario di Siracusa	<i>In difesa del paesaggio.</i>
	Prof. Marcello Panzarella Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Case sospese.</i>
Ottobre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Architettura, contesto, prefabbricazione.</i>
Novembre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Morgantina. Il Teatro Ellenistico. Storia e Restauri.</i>
	Arch. Toumadher Ammar Dottoranda dell'ENAU Tunis e dell'ENSA Grenoble	<i>Capaci Piccolo e Capaci Grande a Sousse in Tunisia, secc. XIX-XX.</i>
Dicembre 2012	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La grande tradizione dell'intonaco Li-Vigni: un'impresa di successo.**</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Verso un nuovo Illuminismo?***</i>

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento.

** Relazione presentata al Convegno Calce 2012 allo Steri di Palermo.

*** Relazione introduttiva all'International Symposium di Milano 2012: East-West: Artistic and Technological Contaminations.